

COMUNITÀ

Dialoghi

Un Paese in coma etico

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Non bastavano i politici, ora si scopre che le tasse venivano saccheggiate alla fonte, dalla stessa società di riscossione, la «Tributi Italia». Senza che nessuno, per anni, se ne accorgesse. Viene da domandarsi perché i Comuni siano così suicidi da delegare ad agenzie esterne, pagandole invece di assumere in proprio la riscossione dei tributi. Gli enti pubblici non sono sprovvisti di impiegati...

EZIO PELINO

L'idea che a gravare sui bilanci del Paese (e di tutti noi) ci siano, accanto agli evasori fiscali, anche i privati cui lo Stato affida il compito di riscuotere le tasse propone un problema serio al ministro del Tesoro che molto dovrà rivedere nel sistema dei controlli da esercitare sulla società cui sono demandati compiti così delicati e importanti. Il grandioso sentimento di impunità con cui il presunto autore di

questa mega truffa ha operato in questi anni, schivando senza difficoltà perfino gli attacchi dei giudici, paurosamente somiglia tuttavia a quella del Batman laziale e del Celeste lombardo che insulta i giornalisti rei di chiedere le sue dimissioni dopo che i giudici e il senso comune lo accusano di aver favorito, con delibere ad hoc, gli affari di fondazioni e faccendieri già condannati che ricambiavano con pagamenti «in natura» questi suoi favori. Si potrebbe continuare a fare esempi e se ne riempirebbero pagine... Quella cui ci troviamo di fronte, infatti, è una situazione definita da Luigi Ciotti di «coma etico» da cui non sarà semplice riemergere se non si riuscirà a capire e a far capire, dall'alto delle istituzioni, che chi ha responsabilità di cosa pubblica non deve avere solo il certificato penale in regola. Deve dimostrare continuamente di poter essere considerato al di sopra di ogni sospetto.

CaraUnità

Povero assessore

Una brutale provocazione, quella dell'assessore alla Regione Lombardia Raffaele Cattaneo. Sostiene che con 8mila euro al mese non ce la fa. Ed è preoccupato perché forse ora col decreto tagli alle Regioni, ne guadagnerà molti di meno. In Italia assessore, c'è chi vive con meno di 500 euro al mese e va a raccogliere la frutta e la verdura che scartano ai mercati... Forse il personaggio non ha ancora capito che fare l'assessore non è un mestiere, ma solo un

momentaneo mettersi a disposizione della collettività. «Spirito di servizio volontario». Le dice niente, assessore, questo nobile concetto? Altro che carriere e liquidazioni. Lei scrive di aver stipulato un mutuo bancario, ha fatto male a calibrarlo tenendo conto della remunerazione derivante dalla carica di assessore. Se per una qualsiasi ragione la Giunta cade, che fa? Se non gli sta bene il trattamento economico, può sempre dimettersi e andare a fare un lavoro. Se anche Lei fosse della stessa

levatura culturale e morale, con la stessa professionalità di moltissimi di quelli che ricoprono le cariche istituzionali, io dubito che troverebbe un datore di lavoro disposto a passargli quella cifra davvero ragguardevole. Ci sarebbe comunque un'altra opzione, fare il libero professionista. Immagino che l'assessore, visto la collocazione politica di provenienza, sarà un fan del cosiddetto «libero mercato». Coraggio assessore, si metta in gioco.

Renato Casalioli

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Il punto

Di cosa parleremmo con sondaggi diversi?

Enzo Costa
Giornalista
e scrittore



A SCANSO DI EQUIVOCI: SO BENE CHE IL PROBLEMA FONDAMENTALE È QUELLO DELLA DRAMMATICA CRISI DELLA POLITICA, del distacco dei cittadini da chi dovrebbe rappresentarli, del rifiuto dei partiti visti tutti come consorterie di fruitori e dispensatori di favori e prebende, emblema e fonte di malversazione, corruzione, impunità, in una parola semplice (e per me, anche se non conta, facile perché autoassolutoria): Casta.

Ho chiaro che di questi tempi è la stessa democrazia a essere in pericolo, fra disoccupazione dilagante, povertà crescente, arroccamenti suicidi del Palazzo e pericolose sciorioie qualunquistiche. E sono consapevole che una spia di questa grave situazione è la percentuale enorme di quanti, nelle rilevazioni, si dichiarano non solo incerti sulle intenzioni di voto, ma anche molto dubbiosi, se non contrari, riguardo l'opportunità di votare. Ma, detto e (spero) chiarito tutto ciò, debbo confessarvi, proprio rispetto ai sondaggi, che guardando Ballarò mi è venuto un pensiero inconfessabile, fondato su uno scenario immaginario.

Uno scenario opposto, non relativamente alla quota dei delusi dai partiti, ma ai valori del consenso delle forze politiche. Mi sono detto: e se invece per caso, per un inspiegabile motivo, il sondaggio di Pagnoncelli e tutti gli altri circolanti avessero dato il partito di Berlusconi fra il 27 e il 28%, con tutti gli altri partiti, a partire dal Pd, molto distanziati, sotto di almeno 10 punti? Di cosa staremmo parlando, oggi? Certo, di crisi della politica, con tutte le preoccupate derivate di cui sopra, ma

solo di essa? Io non lo credo. Credo che, non soltanto giornali e tv proprietà-megafono del fu premier Papi, ma anche e soprattutto degli indipendenti, editorialisti terzisti, commentatori da talkshow non ufficialmente schierati, più Ostellino, ci starebbero spiegando che però, malgrado tutto, il Cavaliere tiene, che Lui, solamente Lui, anche in questi tempi di rabbia e disincanto, è ancora in sintonia con una buona fetta di italiani, sa parlare alla pancia del Paese, e via enfatizzando (da parte degli osservatori più sedicenti super partes o di sinistra, a mo' di presa d'atto vagamente dolente) quel dato numerico di poco sotto il 30%, e la sua distanza da quello degli altri partiti. È una mia opinione personalissima, e per fortuna indimostrabile (basata com'è solo sul ricordo di quanto è successo, a livello mediatico, negli ultimi vent'anni). E con questo non voglio affatto dire che, stanti gli attuali sondaggi, andrebbe rimarcata la buona tenuta di Bersani.

Le questioni importanti da considerare sono quelle di cui scrivevo all'inizio. Magari agguinandovi il tema della qualità dell'informazione.

enzo@enzocosta.net

Dio è morto

Quel casolare-mostra di trecento biciclette

Andrea Satta
Musicista
e scrittore



TRAVES, VALLI DI LANZO, NEBBIOLINA SUI PRATI, SEI DI MATTINA, SETTE FORSE, PRIMO CAFFÈ INTIRIZZITO DELLA STAGIONE. Andiamo da Daniele. Chi è? Ve lo spiego con un elenco: tubo piantone, pendenti posteriori, canotto forcella, foderi forcella, perno mozzo, sfere, dadi e controdadi, bloccaggio rapido, flange, raggi, nipples, boccole, cerchio, paranipple, camera d'aria, tubolare, curva manubrio, nastro manubrio, pipa manubrio, serie sterzo

con calotte, cuscini e controdado, piantone reggisella, collarino di serraggio, movimento centrale, guarnitura con corone e dadi di fissaggio, girobulloni e pedivelle, catena, pacco pignoni, distanziali, ruota libera, cambio posteriore con pulegge, bilanciere, deragliatore anteriore, viti di registro, ganasce, archetti, perno centrale, molla di ritorno, pattini, registro tensione cavo, eccentrico per apertura ganasce...

Questo hanno visto i miei occhi, insieme a trecento biciclette, dagli anni Trenta a oggi, cercate, recuperate, smontate, aperte e richiuse, restaurate e conservate da Daniele Perino Duca da Traves, Valli di Lanzo, sopra Torino. Alle dieci arriva papà Lino, che ha fatto tardi perché ha dovuto assistere alla abbattimento del faggio più grande della valle: «Ma era troppo malato, ci tirerò fuori delle lose...». «Cosa?» faccio io. «Delle pietre, io parlo patois, cioè franco-piemontese. Quando mi chiamano quelle dei call center per vendermi qualunque cosa, rispondo in patois e buttano giù loro la cornetta. Sono l'unico che riesce a farsi scaricare dai call center». Ride Lino, il falegname e intanto mi

mostra il profilo in faggio della Cuneo-Pinerolo del '49 e le prime note della Montanara scolpite su una tavola di abete, le note in ginepro della Virginia e che Tom Ortelli compose qui, nel '27, a Pian della Mussa, tra la Bessanese e la Ciamarella, cime che grattano il cielo ai tremilaecinque.

«Li conosco tutti i grandi alberi del Piemonte. Ecco cosa è una losa... Vedi, è pietra di Luserna, quà sotto ci viene bene la polenta...» riprende papà Lino. Pedalano i fantasmi dei campioni e dei gregari nel casolare-mostra-mostro di Daniele e di suo papà, divisi in gruppi, per anni, per bulloni, per tipi di copertoni, sudano grasso e profumano di catena. Vanno a spasso le spalle di Coppi e i berretti di Pantani, i diavoli e gli aironi, le fughe e i perdoni, la faccia di Defilippis le frasi di Martini, il pavè di De Vlaemink e Monserè.

C'è una Italia folle che insegue le passioni, custodisce i segreti e i saperi, ma tutto questo non va in tv neppure negli orari colti. Autunno vieni a colorare la valle, tocca a te, sarà bello far rumore con le ruote fra le foglie.

L'intervento

Diffamazione a mezzo stampa Cancelliamo il carcere

Vannino Chiti

Vicepresidente del Senato



IL CARCERE PER PUNIRE LA DIFFAMAZIONE A MEZZO STAMPA È UNA NORMA ANTILIBERALE, RESIDUO DEL «CODICE ROCCO», VOLUTO DAL FASCISMO. Il tema è tornato d'attualità negli ultimi giorni, a seguito della condanna definitiva a 14 mesi di detenzione inflitta ad Alessandro Sallusti, per un articolo pubblicato nel 2007 su *Libero*, di cui, allora, era direttore. Il caso ha suscitato attenzione mediatica e un vivace dibattito.

È bene sottolineare che la vicenda Sallusti non è isolata. Abolire il carcere per la diffamazione a mezzo stampa è una questione che si trascina da decenni: è stato oggetto di molti disegni di legge, mai approvati, e ha riguardato decine di altri giornalisti. Per citare un esempio tra i più recenti e significativi, voglio richiamare il caso di due giornalisti del quotidiano *Alto Adige*.

Nel luglio scorso, il redattore del quotidiano *Alto Adige* Orfeo Donatini e il direttore all'epoca dei fatti era il 2008 - Tiziano Marson sono stati condannati, in primo grado, a quattro mesi di reclusione. Motivo della condanna la pubblicazione della notizia di un raduno neonazista in val Passiria, al quale - sulla base d'informazioni raccolte dai giornalisti in ambienti delle forze dell'ordine - aveva partecipato anche il consigliere provinciale Sven Knoll, della formazione politica *Sudtirol Freiheit*. L'esponente politico, senza aver chiesto alcuna rettifica della notizia, ha sostenuto in udienza di non essere stato al raduno. Questo è stato sufficiente a far condannare i due giornalisti.

In discussione, dunque, non sono le simpatie o antipatie verso questo o quel giornalista: le idee e i modi di comunicare di Sallusti sono anni luce lontani dalle mie convinzioni. Come ha scritto Claudio Sardo «continueremo a batterci contro le idee di Sallusti... Ma vogliamo che la battaglia sia tra uomini liberi».

In discussione è la libertà, quella di noi tutti, che ha bisogno di essere resa più forte, tanto più in anni difficili come i nostri. Un giornalista non deve andare in carcere per un articolo, che ne sia l'autore o il responsabile della pubblicazione come direttore della testata. Andare in carcere per un'idea o un articolo incrina la tenuta della democrazia.

L'Alta Corte di Strasburgo ha più volte dichiarato che norme come la nostra condizionano e limitano la libertà del giornalista. Questa legge inoltre è senza dubbio in contrasto con l'articolo 10 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo.

Non possiamo permettere che più a lungo risultino ferite la nostra libertà di opinione e di espressione.

È invece non solo giusto ma doveroso che chi commette una diffamazione a mezzo stampa venga punito con una sanzione pecuniaria, anche forte se la responsabilità è grave, dopo che sia stato disatteso l'obbligo di rettifica documentata, pubblicata con lo stesso rilievo dell'articolo diffamatorio.

Il Senato ha all'ordine del giorno l'esame di un disegno di legge bipartisan, che affronta queste tematiche.

È importante che il Parlamento approvi quanto prima una legge che, cancellando il carcere per la diffamazione a mezzo stampa, sostituendolo con altre sanzioni - pecuniarie e amministrative -, non rinunciando a tutelare le vittime della diffamazione, rafforzi la libertà e la democrazia, in coerenza con la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. Sarebbe sbagliato confermare nell'opinione pubblica l'impressione che tutti i problemi più seri - dall'emergenza economica ai costi della politica, dai compiti delle Regioni alle norme sulla diffamazione - per essere risolti debbano essere affrontati dal governo tecnico. Il governo può svolgere un ruolo importante, non certo esclusivo: altrimenti si certifica l'impotenza della politica.

Guai a smarrire un principio fondamentale e sempre valido: la libertà non consiste nella possibilità di esprimersi di quelli che hanno le nostre stesse convinzioni, ma di quanti hanno idee diverse e opposte.

La prima situazione caratterizza i regimi autoritari; la seconda le democrazie.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 6 ottobre 2012 è stata di 84.504 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale**: **Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti**: 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

